

# I rossoneri (ancora imbattuti) hanno raggiunto il Torino

## Frenata la Roma, incalza il Milan

Si è giocato 90 minuti nell'area dei veneti ma senza costruito (0-0)

### Grande Vicenza? Macchè! Giallorossi sfortunati

Spreca numerose palle-gol - Losi infornato costretto a giocare all'attacco

ROMA: Ginilli, Losi, Robutti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Peirò, Taccola.

Taccola divorava letteralmente un'altra deliziosa palla-gol di Jair colpendo male di testa mettendola a lato anziché nel sacco. Così si affacciava momentaneamente alla ribalta all'11 con una tuccata di Fontana di poco al di sotto. Traversa ma ripiegava subito in difesa lasciando i soli Gori e Vinito in avanti.

#### DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 novembre. Il Vicenza come l'Atalanta, a distanza di quindici giorni la Roma è stata nuovamente inchiodata al pareggio casalingo. Ma stavolta le cose sono andate molto diversamente, non solo per quanto riguarda il punteggio (con l'Atalanta era stato di 1-1, con il Vicenza è stato di 0-0) ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'andamento del gioco.

Perché il Vicenza ha fatto poco pochissimo limitandosi ad una difesa accorta sì, ma anche fortunata in qualche occasione, senza mai tentare di alleggerire la pressione in contropiede, nemmeno quando ha visto chiaramente l'avversario in difficoltà; e perché la Roma ha dominato per tutti i 90', schiacciando i vicentini nella loro area, creando cinque o sei palle-gol, sbagliando una parte per ingenuità, le altre per un pizzico di sfortuna.

Una Roma dunque che stavolta avrebbe meritato di aggiudicarsi l'intera posta in palio. Farebbe meritato se non altro per l'eroismo di «omino» Losi rimasto in campo nonostante un grave stramanto ed un dolore atroce fattone da una intezione di no-vociana pratiantigini nell'intervallo.

L'infornata a Losi avvenuta al 6° di gioco in un intervallo in entrata su Menti (dopo che Negri aveva neutralizzato una insidiosa azione di Capello prevedendo di un sorto Taccola) aveva gettato nella costernazione i tifosi romani, aveva gelato la stessa squadra di Pugliese che perdeva in un solo colpo il suo inimitabile «libero» (Losi appunto) nonché quel motorino di centrocampo che è Pelagalli (retrocesso a fare il libero al posto di Losi). Ed il fatto che all'8 lo sfortunato

Perduta così la migliore occasione di battere il Varese (0-0)

### «Ci penso io» dice Combin e il rigore va alle stelle

Inefficiente l'attacco granata - Avvertita l'assenza di Carelli

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Pula, Agropoli, Bolchi, Corbi, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.



TORINO-VARESE - Combin, che non riesce più a segnare, adesso sbaglia anche i rigori. Ecco il tiro... sbilanciato che poteva dare la vittoria ai granata.

#### DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 novembre. Ma chi gliel'ha messo in testa a Combin che solo lui è delegato a fare i gol nel Torino?

Quando all'inizio della ripresa l'arbitro ha sanzionato un rigore, per un plateale sgambetto di Picchi ai danni di Agropoli, Fabbri, dalla panchina, ha chiamato Pula e questi ha raggiunto Poletti (l'uomo più in forma del Torino, e forse il più freddo) per riferire la decisione di Fabbri.

Poletti si è avvicinato al francese ma Combin si è battuto le mani sul petto per dire «che pensi mi» (in francese) e ha piazzato la palla sul dischetto. Lunga rincorsa e «bum», la palla ha scavalcato la traversa e si è persa malinconica nei pressi della Torre Maratona.

Ad alcuni giocatori sono saltati i nervi e sino alla fine il Torino ha tentato di recuperare quel vantaggio che gli era piovuto nelle mani e malamente è riuscito a poi finito sui piedi di Combin.

Il Torino ha subito la sua prima mezza battuta d'arresto in casa di questo campionato, e buon per lui se l'avventura col Varese non è finita peggio.

Il paradosso è proprio questo. Fabbri, con la sua prudenza, ha rischiato di perdere la gara perché l'inefficienza dell'attacco ha obbligato più uomini, a turno, a proiettarsi in avanti e troppe volte la squadra si è trovata con le spalle scoperte.

Manca ancora Carelli nel Torino (l'unico giocatore granata che può, fino a quando il finto gli sarà d'aiuto, giocare a centro campo e palleggiare) e Fabbri ha preferito insistere con Corbi, il quale se è bravo nel contrasto, non è altrettanto nella manovra offensiva.

Cosa resta dell'attacco granata? Combin, che ora si sente un perseguitato perché non riesce andare in gol e la quarta partita che va in bianco e il povero Facchin, un vecchio ricordo legato all'anno di Rosato, con il quale il centravanti non riesce a dialogare. Moschino - almeno oggi - ha giocato - troppo indolente, Ferrini e Agropoli poche volte sono riusciti ad inserirsi nell'azione d'attacco. Clienti come Burlando e Tami, non concedono molto spazio alle «divagazioni».

Cosa poteva pretendere un Torino in queste condizioni? Tanto per essere chiari fino in fondo oggi il Varese ha quasi sempre giocato con tre punte e Arcari ha avuto buon

tempo a spostare il mediano della Granata su Corbi. Il binomio del Varese soffre quelli che hanno lo scotto facile, lo ricordiamo in difficoltà con Moschino e sul solito scotto di Sogliano per il controllo della zona Moschino e il «cervello» del Torino oggi è riuscito poche volte dalla sua tana, sicché il Torino è vissuto sulle sponde di Poletti, sulle mancate occasioni di Facchin e sul solito scotto di Combin. Tira, sbaglia, malus sui fianchi ecc.

Combin aveva annunciato propositi di vendetta contro il Varese, così il Torino ha fatto contro la Juventus di Herberto Herrera, ma Cresci, lo «stopper» lombardo, non si è fatto impressionare e quando non è arrivato lui si è trovato pronto Picchi a sventare le sue insicurezze.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di emozioni, anche se senza gol. Si spaccia Poletti al 4° di suo centro spiora nel campo di testa da Combin; poi di poco Combin era troppo avanti e non ha potuto in rete, inseguito da Sormani, che nemmeno doveva correre al «scoppio di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava senz'altro i termini contrattacchi di Sormani e Rivera, ormai rassegnato, e sborava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma, facile e tranquilla.

Rodolfo Pagnini



ROMA-VICENZA - Ultimi minuti: persino Cappelli (con l'infornato Losi) si proietta nell'area veneta per sbloccare lo zero, ma non ci sarà niente da fare.

Facile vittoria rossoneri con una «doppietta» del suo discusso centravanti

## Sormani e Rivera in vena: troppo per l'incompleta Sampdoria (2-0)

Sentita, soprattutto, l'assenza di Vieri - Cristin bloccato da un Trapattoni in netta ripresa

MARGATORA: Sormani al 32' del p.t. e al 6° della ripresa. MILAN: Belli, Anquillotti, Schellingner, Trapattoni, Bazzani, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

SAMPDORIA: Battara, Dordoni, Belli, Sabatini, Garbarini, Vigneri, Novelli, Cappanesi, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Possagno, di Treviso. NOTE: Cielo coperto, terreno soffice, spettatori circa 35.000, di cui 20.051 paganti per un incasso di L. 22.433.200. Ammonta Novelli per scortatezza. Livri in avanti a Bazzani e ad Anquillotti in avanti e a Cristin. Angoli 3 a 3.

MILANO, 12 novembre. Angelo Benedetto Sormani, il discusso centravanti del Milan, si è preso oggi una bella rivincita nei confronti dei suoi tanti detrattori. E non solo perché la vittoria rossoneri porta la sua doppia firma nel tabellino dei marcatori, ma perché l'orondo ha dato un saggio convincente di doti tecniche e morali. Sì, certo, anche morali, poiché Sormani si è battuto sempre con virile orgoglio, ne è ricordato d'averlo visto mai lasciarsi andare a gesti plateali di protesta o inscenare i festival del lamento di dubbio gusto come usa fare la maggioranza dei fragili attaccanti di casa nostra. Oggi, indipendentemente dai due gol, il secondo dei quali abbastanza fortuito, Sormani si è messo con intelligenza, ha lottato col solito capiglio leonino, si è inserito in quasi tutte le azioni offensive del Milan e, in sostanza, si è confermato in sostitibile pedina di Riccio, considerato che l'immaturo Prati non può certo starli a paragone.

Sormani si è giocato anche della vena lucida e brusa di Rivera, apparso su uno dei suoi livelli più alti. Detto ciò, la sconfitta della Sampdoria è subito spiegata: i figure, incompleti per due assenze di grosso rilievo (Morini e, soprattutto, il magnifico Vieri), hanno avuto anche la sfortuna di imbattersi in un Sormani e in un Rivera in grado di giocare poco brillante ma con una manovra far ragunosa di Mora e al basso livello tecnico di Lodetti, giocatore che si salva sul piano della «quantità» ma che qualitativamente è appena mediocre.

Sormani e Rivera, più la di testa in blocco, che ormai va rivelandosi come una delle meglio organizzate del campionato. La difficoltà di Lodetti e del «tornante» Mora e l'assenza di Vieri, il più splendido colpo di testa di poco a lato con Battara spazzato e se

gnava al 32' su punizione per un fallo di Dordoni su Rivera. Rincorsa di Sormani e cannoneata imprevedibile per Battara, fermo come una statua e forse tradito dalla «barriera» mal piazzata.

Da questo momento, approfittando di un allentamento delle maglie difensive blucerchiate, il Milan poteva dilagare in spazi più invitanti e legittimare ampiamente il suo diritto alla vittoria. Che si concretava dopo 6' dall'inizio della ripresa col raddoppio, piuttosto fortunoso, come si è detto, di Sormani. Rivera scattava in maniera travolgen-

te a metà campo, e poteva al centravanti che, nel tentativo di arrestare il passaggio, si allungava troppo in palla (traendo in inganno, senza volere, Battara). Il pallone scivola così lennemente in rete, inseguito da Sormani, che nemmeno doveva correre al «scoppio di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava senz'altro i termini contrattacchi di Sormani e Rivera, ormai rassegnato, e sborava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma, facile e tranquilla.

Al 19' le tre punte avanzate del Varese tentano un'incursione e il tiro di Leonardi e deviato da Bolchi (l'ala avrebbe fatto meglio a tenerlo fuori del campo di gioco). Al 31' - al 35' due centri di Combin sul primo Facchin entrano in campo e il centro spiora nel campo di testa da Combin; poi di poco Combin era troppo avanti e non ha potuto in rete, inseguito da Sormani, che nemmeno doveva correre al «scoppio di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava senz'altro i termini contrattacchi di Sormani e Rivera, ormai rassegnato, e sborava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma, facile e tranquilla.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di emozioni, anche se senza gol. Si spaccia Poletti al 4° di suo centro spiora nel campo di testa da Combin; poi di poco Combin era troppo avanti e non ha potuto in rete, inseguito da Sormani, che nemmeno doveva correre al «scoppio di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava senz'altro i termini contrattacchi di Sormani e Rivera, ormai rassegnato, e sborava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma, facile e tranquilla.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di emozioni, anche se senza gol. Si spaccia Poletti al 4° di suo centro spiora nel campo di testa da Combin; poi di poco Combin era troppo avanti e non ha potuto in rete, inseguito da Sormani, che nemmeno doveva correre al «scoppio di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava senz'altro i termini contrattacchi di Sormani e Rivera, ormai rassegnato, e sborava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma, facile e tranquilla.

TOTOCALCIO table with columns for team names and scores.

MONTE PREMI L. 821.186.536. QUOTE: al 24 = tredici = lire 17.108.000; al 55 = dodici = lire 429.400.

TOTIP table with columns for match numbers and outcomes.

Nello Paci